

CRISTIANESIMO

Giovanni Battista fu un precursore del cristianesimo, come vuole

Il cugino di GESÙ

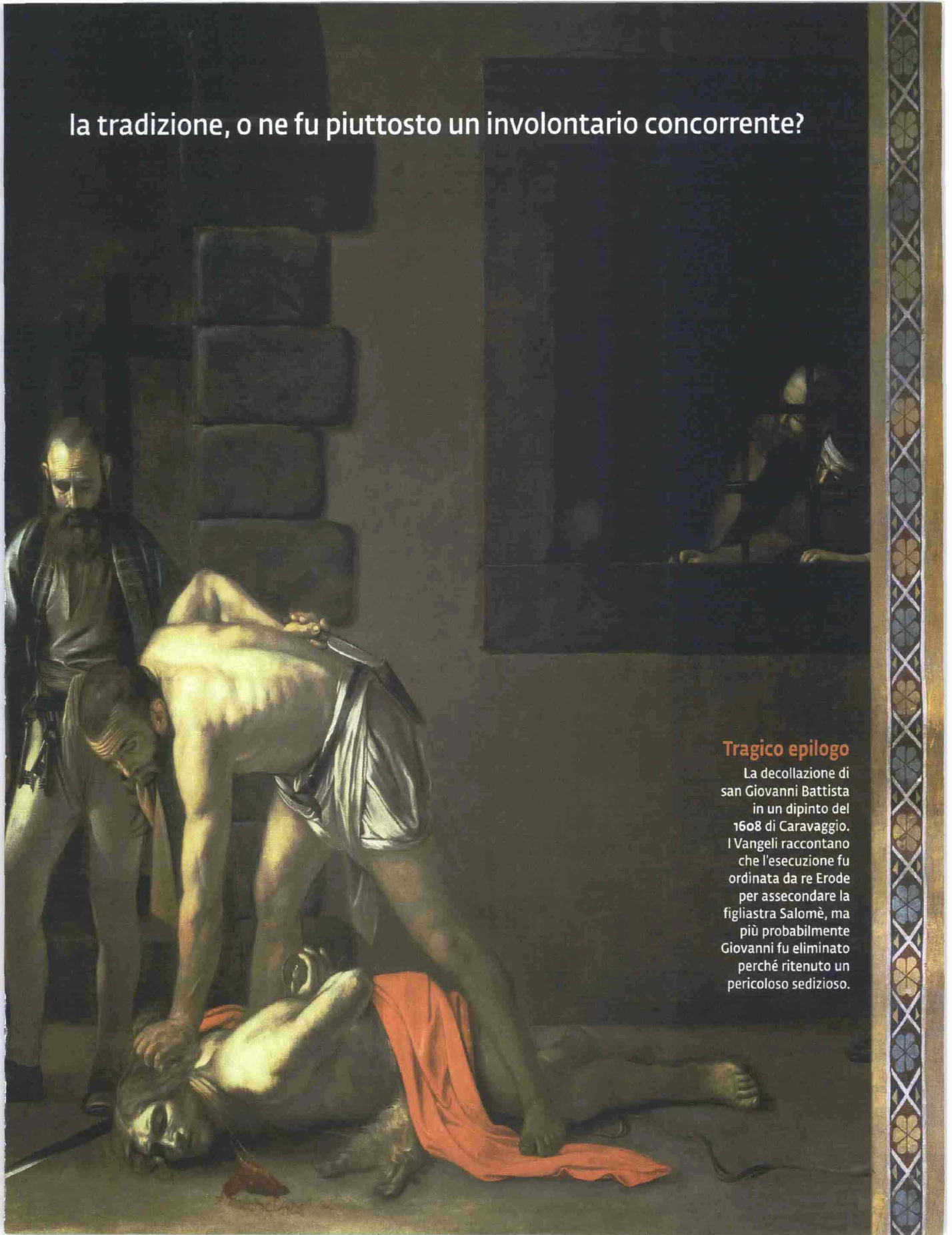
Aveva tre teste. Aveva anche capelli ignifughi, capaci di uscire indenni da un rogo. Usava abiti tessuti con tecniche ideate secoli dopo. Se si desse credito alle reliquie sparse nel mondo, san Giovanni Battista, "precursore di Gesù", sarebbe proprio così: un uomo geneticamente modificato fino a divenire tricefalo, incombustibile e precursore anche dei tempi. Ma la realtà è un'altra: pochi santi sono stati venerati come questo; e nel Medioevo, per soddisfare tutti i fedeli che volevano souvenir del loro patrono, si moltiplicarono le reliquie, con falsi a raffica.

SMEMBRATO. Così oggi chi vuol pregare sulla tomba del Battista, se si attiene alla tradizione, non sa dove farlo. Nella chiesa di San Silvestro in Capite a Roma, che conserva la sua testa? O nella cattedrale di Amiens, dove ce n'è un'altra? O nella moschea degli Omayyadi a Damasco, che ne ha una terza? E non è solo un problema di teste: in Liguria dicono che la salma di Giovanni fu cremata e che le ceneri sono a Genova; ma a Viterbo venerano una mascella, a Ragusa un dente, a Firenze un dito, a Monza alcuni capelli; il tutto evidentemente sopravvissuto al fuoco.

La Chiesa non aiuta a risolvere le incongruenze della tradizione. Per secoli i pontefici hanno coperto di onori la testa romana. Ma nel 2001 papa Wojtyla ha accreditato anche quella siriana, visitando la moschea di Damasco "che sia i cristiani che i musulmani considerano la tomba di Giovanni Battista". Solo la reliquia di Amiens fu contestata da un prelato-archeologo →



la tradizione, o ne fu piuttosto un involontario concorrente?



Tragico epilogo

La decollazione di san Giovanni Battista in un dipinto del 1608 di Caravaggio. I Vangeli raccontano che l'esecuzione fu ordinata da re Erode per assecondare la figliastra Salomè, ma più probabilmente Giovanni fu eliminato perché ritenuto un pericoloso sedizioso.

A differenza di Gesù, il futuro eremita era nato in una famiglia altolocata di Gerusalemme

ottocentesco, Oliviero Tozzi, supporter della testa concorrente di Roma. Che però uno studio del 1962 ha trovato intrisa di pezzi di tela tessuta ben 750 anni dopo il dovuto.

IN CARNE E OSSA. Con queste premesse, potrebbe nascere il dubbio che il Battista non sia mai esistito, che si tratti solo di una figura simbolica, inventata a misura di culto popolare, come le reliquie. Ma di Giovanni parlano senza contraddizioni tutti i Vangeli canonici, più le *Antichità giudaiche*, opera del laico Flavio Giuseppe, ebreo romanizzato del I secolo. Abbiamo inoltre le citazioni di vari vangeli apocrifi e persino del Corano, testi scritti molto dopo i fatti, ma che riferiscono notizie ampiamente note, trasmesse oralmente.

Grazie a queste fonti, di Giovanni sappiamo molto: che nacque poco prima di Gesù, di cui era cugino; che veniva dalla Gerusalemme-bene (suo padre Zaccaria era un sacerdote, sua madre Elisabetta discendeva da Aronne, fratello di Mosè); che, lasciati i comfort di famiglia, visse nel deserto dell'attuale Giordania, dove nel 27-28 d. C. prese a lanciare slogan rivoluzionari come un sessantottino *ante litteram*, ad arruolare aspiranti asceti e a impartire loro simbolici bagni purificatori nelle acque verdastre del Giordano, le uniche disponibili.

L'epopea di quell'eccentrico *opinion leader* durò 6-7 anni. "Esortava i Giudei a una vita corretta, alla pratica della giustizia, alla pietà verso Dio" narra Flavio Giuseppe. Ma presto alle esortazioni si aggiunsero minacce agli uomini del potere: "Già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco" (Lc, 3: 9). Poi la scure entrò in azione davvero, ma contro il Battista.

Che fu arrestato, chiuso a Macheronte (un fortino sui monti giordani, riciclato in carcere di massima sicurezza) e decapitato.

SUPERSTAR. Prima di finire male, coi suoi anatemi e i suoi battesimi Giovanni aveva conquistato largo successo: "Le folle si riunivano intorno a lui" riferisce Giuseppe. E l'evangelista Matteo precisa che "accorrevano da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare" (3: 5-6). Anche Gesù si sottopose al rito: l'episodio è narrato da tutti i Vangeli, ma non dalle *Antichità giudaiche*. L'omissione non è di poco conto: par di capire che agli occhi di un autore laico Giovanni fosse molto più importante di Gesù.

«Il Battista» commenta Mauro Pesce, docente di Storia del cristianesimo a Bologna «fu senza dubbio un gigante della storia ebraica, che fondò un movimento destinato a durare anche dopo la sua morte e che per un certo tempo non fu affatto sostituito dalla dottrina cristiana. Infatti dagli *Atti degli apostoli* sappiamo che a Gerusalemme, ai tempi di san Paolo, convivevano due sette: quella dei discepoli di Gesù e quella dei fedeli di Giovanni». In questo quadro viene da chiedersi se davvero Giovanni fu un cosciente precursore del Cristo.

ANNUNCIO CELESTE. Per rispondere partiamo dalle fonti antiche. Che non sono equivalenti: i dati geografici e cronologici più precisi vengono da



San Giovanni o Yahya, patrono di troppi

La popolarità di san Giovanni ha fatto sì che molti l'abbiano scelto come patrono: gli albergatori, i cardatori di lana, i coltellai... Il patronato più importante è però quello che da quasi mille anni abbina il Battista ai Cavalieri di Malta, alias Giovanniotti od Ospitalieri

(v. Focus Storia n° 21, pag. 34), che per secoli hanno formato una forza militare in piena regola, dal 1050 in poi avanguardia cristiana contro l'islam.

Diviso. Ma se il santo avesse preso parte alla battaglia, si sarebbe trovato in imbarazzo, perché entrambi i fronti lo invo-

cavano a patrono: di qua gli Ospitalieri, di là i fedeli musulmani, che prima di partire avevano magari pregato sulla sua (vera o presunta) tomba nella moschea degli Omayyadi a Damasco. Il Battista (Yahya in arabo) è infatti uno dei pochi santi cristiani venerati anche dall'islam.

Premio e castigo

L'arcangelo Gabriele annuncia all'anziano Zaccaria la sua prossima paternità nel ciclo di affreschi dipinti nel 1416 dai fratelli Salimbeni nell'oratorio di San Giovanni Battista a Urbino. Per la sua incredulità, Zaccaria sarà condannato a restare muto fino alla circoncisione del bambino (a destra).

finché il miracolo fosse compiuto (Lc, 1: 5-20). Solo quando il neonato fu circonciso la lingua di suo padre si sciolse, giusto in tempo per profetizzare: "E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade" (Lc, 1: 76).

APRIPISTA. Malgrado le differenze, i Vangeli concordano però nell'attribuire al Battista un ruolo subordinato rispetto a Gesù. "Preparate la via del Signore" fa dire a Giovanni l'evangelista suo omonimo. "Colui che viene dopo di me è più potente di me" gli fanno ribadire Matteo, Marco e Luca. Ma Flavio Giuseppe, neutrale fra cristiani e giudei, nelle sue opere attribuisce al Battista un profilo del tutto autonomo rispetto a Gesù, dedicandogli circa il doppio del testo riservato al più giovane cugino: forse un po' troppo per un semplice "precursore".

TEMPI BUOI. Proprio Flavio Giuseppe aiuta a capire il quadro storico in cui il Battista si mosse, al di là di angeli e profezie. Nel 4 a. C. il regno unitario di Erode il Grande (v. Focus Storia n° 19, pag. 6) era stato diviso fra tre suoi figli: Archelao, Erode Filippo II ed Erode Antipa. Ma il primo era stato esautorato dai Romani (6 d. C.) che avevano annesso all'impero i suoi territori (Gerusalemme e la Giudea). Nel 34 d. C. era poi scomparso Filippo II, per morte naturale. Invece Antipa continuava a regnare in Galilea col titolo di tetrarca (leggi re di serie B). L'assetto era però precario. La dinastia erodiana era filo-romana da sempre e i Romani non piacevano a nessuno: non ai sacerdoti, non a Farisei e Sadducei (la "Casta" dell'epoca), tanto meno ad altre sette, dure e pure, che reagivano alla globa-

lizzazione imperiale dandosi alla lotta armata (Zeloti) o a un ascetico isolazionismo (Esseni).

Tutto era complicato dal fatto che Esseni e Zeloti odiavano Sadducei e Farisei e che questi litigavano fra loro: un po' per stabilire se l'anima è immortale, un po' per più prosaiche rivalità di poltrone. Insomma, un ginepraio.

PARENTI SERPENTI. Fra l'altro, per Erode Antipa, la situazione era aggravata da due problemi: l'instabilità del confine est, dove premevano i Nabatei, potente popolo arabo; e l'inaffidabilità della sua famiglia, che ave-

Flavio Giuseppe e dal Vangelo di Giovanni; il giudizio più netto è nel Corano, che definisce il Battista (in arabo Yahya) "un nobile, un casto, un profeta, un devoto"; le descrizioni più gustose del personaggio sono di Matteo e di Marco, che forniscono dettagli sul suo look ultra-casual ("un abito di pelo di cammello"), sulla sua dieta macrobiotica ("locuste e miele selvatico") e sui suoi insulti ai Farisei ("razza di vipere").

Il Vangelo di Luca dà meno dettagli profani e si preoccupa di collocare il "precursore" in un'atmosfera magico-sacrale: racconta che la sua nascita fu annunciata a Zaccaria dall'arcangelo Gabriele; e poiché il sacerdote (molto anziano, al pari della moglie) era scettico, fu condannato a restare muto

www.focusstoria.it



Con le sue invettive contro i

va una lunga tradizione di complotti e parenticidi. Per giunta, il tetrarca era andato a cercarsi altre grane sposando Erodiade, ex moglie di un fratellastro diseredato, Erode Filippo I, e segnando a un sol tempo due autogol: aveva scandalizzato molti (la legge mosaica vietava di unirsi a una cognata) e si era preso in casa un'astiosa megera.

Matteo e Marco fanno risalire la fine del Battista proprio ad asti e intrighi di corte. Tutto sarebbe nato da un compleanno di Erode, dalla perfidia di Erodiade (invelenita perché Giovanni tuonava contro le sue nozze) e dal *sex-appeal* di una sua figlia di primo letto, Salomè. L'aneddoto è arcinoto: durante la festa la ragazza si lancia in una sorta di *lap-dance*; Erode perde la bussola, giura a Salomè che le darà tutto ciò che vorrà; e lei, spinta da mamma, chiede la testa del Battista. "Il re ne fu rattristato" dice Matteo "ma [...] ordinò che le fosse data" (14: 9).

MONTATURA. Detta così, però, la storia di Salomè è inverosimile: dal luogo della festa (forse Tiberiade, comunque in Galilea) al supercarcere di Macheron-te corrono 180 km: per andare e tornare col loro trofeo, i boia avrebbero dovuto impiegare più giorni. Inoltre è credibile che la sorte del Battista sia stata decisa da una Cicciolina d'epoca per una vendetta femminile? In fondo neanche gli evangelisti ci credono: Matteo stesso precisa che il re voleva uccidere Giovanni già da tempo, ma esitava temendo tumulti.

Giochi infantili

La Madonna col bambino e san Giovannino. I due bambini erano cugini, come le rispettive madri: Maria ed Elisabetta.

Un trattato morale, un mosaico e uno scavo fortunato

Dove predicava il Battista? Sul Giordano, rispondono a spanne tre Vangeli su quattro. Solo quello di Giovanni è più preciso: "In Betania, al di là del Giordano" (1: 28).

Ma quando storici e archeologi tentarono di trovare la località, si persero d'animo. Infatti l'unica Betania segnata sulle mappe era presso Gerusalemme, lontanissima dal fiume.

Poi, scorrendo un'antica raccolta di aneddoti sui Padri del deserto intitolata *Prato spirituale*, qualcuno notò un riferimento a "Sapsaphas, già chiamata Betania". Dunque la

base del Battista aveva cambiato nome. Ma seguì una nuova delusione: sulle carte non c'era neppure il paese di Sapsaphas. **Svolta.** L'indagine sembrava a un punto

morto, quando un colpo di scena arrivò da Madaba, città a sud di Amman, nota per i suoi mosaici bizantini, uno dei quali disegna una sintetica carta del Vicino Oriente di 14 se-

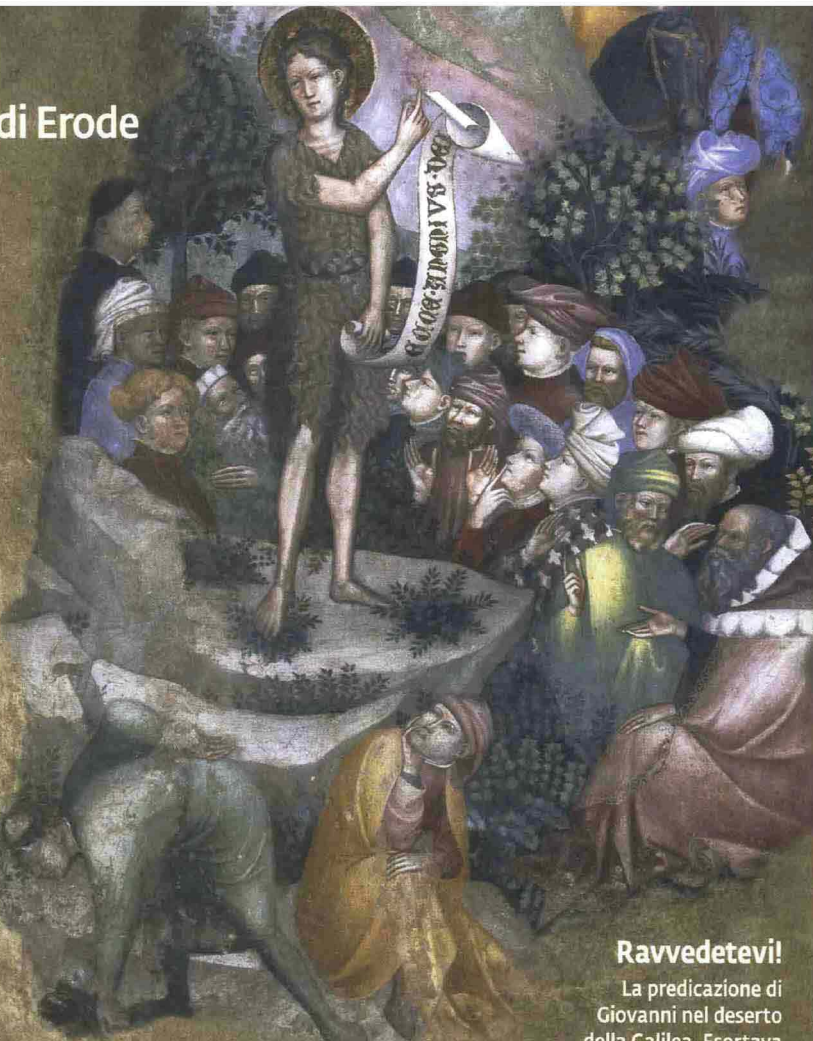
potenti, si attirò le ire di Erode

Flavio Giuseppe è più esplicito: Erode era allarmato dal carisma del Battista, che "poteva portare a qualche forma di sedizione", e dalla grinta dei suoi seguaci, che "sembravano voler essere guidati da Giovanni in qualunque cosa". Quindi "meglio colpire in anticipo e liberarsi di lui prima che la sua attività portasse a una rivolta".

Ma dov'era la base del Battista? Recenti scavi (v. riquadro qui sotto) l'hanno localizzata poco a est del Giordano, dove il fiume si fa strada in una rovente conca color ocra, 300 metri sotto il livello del mare. Non lontano, 15 km a sud-ovest, si trovano i resti di Qumran, celebre località lungo il Mar Morto dove una comunità di asceti (probabilmente Esseni) pregava, digiunava, copiava manoscritti e attendeva il giorno in cui le "forze della luce" avrebbero battuto le "tenebre" (cioè Romani ed Ebrei corrotti).

AFFINITÀ SINGOLARI. La vicinanza di Qumran ha suggerito l'ipotesi che il Battista aderisse alla setta, anche perché in tal senso vanno vari indizi. Il primo è lo stile di vita: "Rigettano i piaceri come un male" scriveva Flavio Giuseppe degli Esseni; e chi mangia locuste non è certo un edonista. Un altro indizio è l'avversione alla proprietà privata: "Attuano la comunità dei beni" riferiva ancora lo storico ebreo, tanto che "è impossibile trovare fra loro chi possieda più degli altri"; e il Battista, nel Vangelo di Luca, ammonisce: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha" (3: 11).

Non è tutto: Giovanni e la setta avevano in comune anche certi riti e simboli. Il battesimo, infatti, non era un'innovazione del Battista (per quanto gli abbia meritato l'appellativo) ma



Ravvedetevi!

La predicazione di Giovanni nel deserto della Galilea. Esortava i Giudei a una vita più giusta e pia.

una tradizionale pratica degli Esseni. Scriveva il solito Giuseppe: "Bagnano il corpo in acqua fredda e dopo questa purificazione entrano in un locale riservato, dove non è permesso entrare a nessuno di diversa fede".

Persino la famosa "scure posta alla radice degli alberi" era un simbolo preso pari-pari dalla setta, che ai suoi novizi usava dare una piccola accetta come distintivo di appartenenza. →



coli fa. Proprio su quella mappa è evidenziato un punto: "Sorgente di Sapsaphas". Dunque non si doveva cercare un paese, ma una fonte. **Luogo di culto.** Chiarito l'equivoco, nel 1996 si prese a scavare lungo un ruscello affluente

del Giordano (il Wadi Kharrar). Negli ultimi 12 anni è così riemerso un grande complesso monastico di cui si era persa memoria: eremi a grotticella, un convento bizantino e i resti di tre chiese paleocristiane. «Non c'è dubbio: Yahya

visse qui» dice Riad Al-Ghweri, uno degli archeologi giordani che hanno seguito gli scavi. «I cristiani dei primi secoli conoscevano bene il luogo e lo consideravano sacro: perciò eressero le chiese e il monastero».



Nel regno di Erode

In alto, i luoghi della predicazione di san Giovanni Battista, oggi in Giordania (a lato).



Rito purificatorio

Un altro episodio dal ciclo di affreschi dei Salimbeni: il battesimo dei neofiti nelle acque del Giordano.

Giovanni fu il difensore di un ebraismo ascetico e integralista, fondatore di un movimento vicino ma distinto dal cristianesimo

FUORIUSCITO. Va detto che l'ipotesi di un legame diretto Battista-Esseni non convince tutti: «Giovanni» osserva Mauro Pesce «caratterizzò la sua predicazione con contenuti originali. Se anche ebbe contatti con Qumran o comunità simili, poi se ne staccò: tant'è vero che Flavio Giuseppe, pur parlando sia del Battista che degli Esseni, non li collega fra loro».

Invece il rapporto fra Gesù e Giovanni fu più stretto e più lungo di quanto si pensi: «Il Vangelo di Marco» sottolinea Pesce «lascia capire che il primo si fermò presso il cugino fin quando que-

sti fu arrestato». Ma allora il Battista fu un precursore di Gesù o Gesù fu un discepolo di Giovanni? Il dubbio sembra legittimo. E la risposta può portare a conseguenze sorprendenti. Infatti, se si dimostrasse che Gesù fu un "allievo" del Battista e che quest'ultimo era un esseno, la storia del primo cristianesimo andrebbe un po' rivista. Infatti san Giovanni, più che un precursore del Cristo, diventerebbe il continuatore di una precisa corrente dell'ebraismo, che non puntava a fondare una nuova religione, bensì a difendere a oltranza quella esistente. Di conseguen-

za suo cugino Gesù, minore di età e all'inizio anche di fama, diventerebbe un prosecutore della stessa corrente di pensiero: il primo che, dopo essere stato battezzato, fece uscire il messaggio del Battista dai silenzi del deserto per portare concetti e riti "esseni" (v. riquadro qui sotto) fino a Gerusalemme, con l'effetto dirompente che sappiamo. Certo è che l'onda lunga del Battista continuò anche dopo l'esecuzione di Macheronte; narra il Vangelo di Luca che molti, vedendo Gesù, dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti». ©

Nino Gorio

Eucaristia e perdono, "eredità" degli Esseni

E quando preparano la tavola per mangiare o il vino per bere, il sacerdote stenderà per primo la mano per benedire in principio il pane e il vino". La frase non è tratta da un manuale per celebrare messa, ma dal VI libro della Regola della comu-

nità, uno dei rotoli di pergamena trovati dal 1948 in poi a Qumran, roccaforte di monaci probabilmente Esseni. Il testo induce a pensare che l'eucaristia, intesa come consumo rituale di pane e vino in comunità, non sia stata una novità cristiana, ma un uso

preesistente che Gesù fece suo, come il battesimo. **Perdonate.** Le sorprese non finiscono qui: dai monaci di Qumran viene anche la legge del perdono, anticipata da un altro testo della setta, il Documento di Damasco, che recita: "Non

vendicarti e non serbare rancore verso i figli del tuo popolo". Come sia avvenuto il passaggio di questi usi e principi al cristianesimo, non si sa; forse il tramite fu proprio il Battista, che agli asceti di Qumran era almeno culturalmente adiacente.

SAPERNE DI PIÙ

Giovanni Battista. Un profeta esseno? Eric Nofike (Claudiana). L'opera e il messaggio di Giovanni nel contesto storico e religioso del giudaismo del I secolo.

Giovanni Battista fra storia e leggenda, Edmondo Lupieri (Paideia). Un'analisi storica e letteraria di tutte le principali fonti antiche che parlano del Battista.